

ANDREA, LE STREGHE E I MOSTRI NELLA PANCIA

Sara Omaghi, Psicoterapeuta diplomata ANEB
dott.saraomaghi@gmail.com

Andrea ha 9 anni ed è un bambino annoiato, spento e disinteressato. Nasce da un parto sofferto: un lungo travaglio e l'ingestione di meconio, da cui viene liberato mediante aspirazione, subito dopo la nascita. I suoi limiti corporei vengono ulteriormente violati due giorni dopo il parto: per un blocco intestinale viene introdotto un sondino. L'esperienza primaria è caratterizzata dal trattamento nel proprio corpo di sostanze che dovrebbero essere scartate, perché non necessarie alla creazione dell'identità biologica. L'identità corporea, prima ancora che i confini somato-psichici possano essere definiti, viene aggressivamente violata, per poter liberare Andrea da sostanze "cattive". Di agenti "cattivi" che hanno avvelenato il corpo è piena la vita di Andrea: un'infezione da Citomegalovirus alla scuola dell'infanzia, associata ad un sistema immunitario depresso, un'eccessiva produzione catarrale, con otiti e tossi ricorrenti, e un'infezione da Enterobacter Pylori, che provoca vomito frequente.

L'esperienza somato-psichica di Andrea parla di difficoltà nelle relazioni primarie, che si fanno soffocanti, invischianti, non rispecchianti (patologie all'apparato respiratorio), della difficoltà ad introdurre ed assimilare del "cibo buono", per il corpo e per la psiche (E. Pylori), della difficoltà a riconoscere cosa va accolto e cosa attaccato, al fine di costruire e preservare la propria identità biologica e psichica, agendo una sana aggressività volta all'autodeterminazione (sistema immunitario depresso).

L'immaginario di Andrea parla di tutto questo attraverso una forte angoscia, associata a incubi ricorrenti, per le streghe, figure fiabesche dedite alla preparazione di pozioni velenose per prevalere su un femminile buono ed accidentato.



Nella relazione primaria il femminile non sembra in grado di digerire e metabolizzare affetti tossici, attraverso uno sguardo rispecchiante i bisogni primari (Fig.B).

Il dolore e il pianto inespressi diventano un'eccessiva produzione catarrale, che impedisce di vedere, di sentire, di respirare: di avere uno scambio relazionale tra il mondo esterno ed interno (vd. Fig. A)



Fig. A "Il gattino infetta catarre ha un pungiglione che inietta il catarro (.) le zampe si appiccicano e incollano alla gola come una catena liquida (.) il catarro ti appiccica gli occhi e non respiri più."

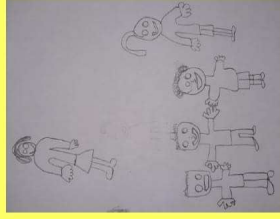


Fig. B. Nei disegni di Andrea le figure umane non hanno nei gli occhi, ad indicare la mancanza dell'esperienza di "essere visti" nei propri bisogni primari

L'E. Pylori nell'immaginario di Andrea diventa il mostro nella pancia, il guardiano che preserva la porta di accesso (Pilorò dal greco *Pyloros* = "custode della porta") al duodeno, la parte dell'intestino in cui viene operata l'ultima scelta tra ciò che deve entrare nel circolo ematico e ciò che deve essere eliminato. Quel mostro, con lo sguardo severo e i denti in mostra (Fig. C), sembra voler rappresentare la difesa ultima per l'accesso a quella porta, oltre la quale ci sarebbe un'assimilazione definitiva alla propria identità somato-psichica di contenuti tossici e dannosi. Contenuti che non sono stati premeasticati, predigeriti e metabolizzati nella relazione primaria e che vengono difensivamente espulsi, attraverso una condotta eliminatoria primaria come il vomito.



Fig. C. Il mostro nella pancia